



Confindustria Cultura Italia
Federazione Italiana dell'Industria Culturale

MANIFESTO DELLE INDUSTRIE CULTURALI

La cultura è industria. La cultura è sviluppo.

L'Italia possiede uno dei più grandi patrimoni culturali del mondo. Ma la sua forza non risiede soltanto nella straordinaria eredità storica, artistica e monumentale di cui è custode. Risiede anche nelle imprese, nei lavoratori, nei creatori, nei professionisti e nelle organizzazioni che ogni giorno producono cultura, innovazione, conoscenza e valore economico.

Libri, cinema, audiovisivo, musica registrata, musei, spettacolo, patrimonio monumentale, contenuti digitali, costituiscono una filiera produttiva che genera ricchezza, occupazione qualificata, competitività internazionale e sviluppo territoriale.

Le industrie culturali italiane rappresentano 117.793 imprese, danno lavoro a 309.613 persone e generano un fatturato prossimo ai 60 miliardi di euro e oltre 21 miliardi di euro di valore aggiunto. Numeri che testimoniano il peso economico di un settore che contribuisce alla crescita del Paese, che può incidere in modo significativo sul PIL nazionale e attivare effetti moltiplicatori rilevanti sull'intera economia, coinvolgendo turismo, servizi, commercio, innovazione, manifattura creativa, formazione e attrattività internazionale¹.

Eppure, il peso economico della cultura continua a essere sottovalutato nelle politiche pubbliche. I principali Paesi europei hanno già riconosciuto il ruolo strategico delle industrie culturali attraverso politiche industriali dedicate. L'Italia deve compiere lo stesso salto di qualità.

Un nuovo paradigma

È necessario adottare una narrazione che riconosca pienamente il valore industriale, economico e sociale delle industrie culturali, superando una visione che considera la cultura esclusivamente come ambito di tutela o come voce di spesa pubblica. Chiediamo che le industrie culturali siano riconosciute come un settore strategico dell'economia nazionale e che diventino oggetto di una programmazione industriale stabile, strutturale e pluriennale. La cultura deve entrare stabilmente nell'agenda economica del Paese come leva di crescita, innovazione e competitività. Per questo proponiamo la definizione di una strategia nazionale per le industrie culturali, fondata su obiettivi chiari, strumenti adeguati e una programmazione

¹ Fonte: Associazione per l'Economia della Cultura. Dati ISTAT 2023, perimetro culturale: editoria, libri e stampa, audiovisivo, musica e software e patrimonio culturale.

di lungo periodo. L'Italia ha bisogno di una vera politica industriale della cultura, perché la cultura rappresenta un investimento strategico per lo sviluppo economico, sociale e civile del Paese.

Le nostre priorità

1. Sostenere la crescita delle imprese culturali

Le imprese culturali, e in particolare le piccole e medie imprese, rappresentano il cuore produttivo del settore. È pertanto essenziale prevedere strumenti specifici volti a sostenerne la crescita e la competitività, favorendo l'accesso al credito e agli investimenti e assicurando la piena fruizione delle misure di sostegno alla crescita dimensionale, alla digitalizzazione e all'innovazione già disponibili per gli altri comparti industriali.

2. Rafforzare la domanda culturale

La partecipazione culturale rappresenta una condizione essenziale per lo sviluppo economico e democratico del Paese. Per questo è necessario introdurre incentivi fiscali che favoriscano l'accesso ai consumi culturali, insieme a strumenti di detrazione e agevolazione rivolti sia ai cittadini, sia alle imprese. È inoltre fondamentale promuovere interventi che rendano l'offerta culturale sempre più accessibile, inclusiva e diffusa su tutto il territorio nazionale.

3. Promuovere l'internazionalizzazione

La cultura italiana rappresenta uno straordinario strumento di proiezione internazionale e deve essere valorizzata anche in chiave di internazionalizzazione. Per questo è necessario introdurre programmi strutturali di sostegno all'export culturale, accompagnati da incentivi che favoriscano la presenza delle imprese italiane nei mercati internazionali. È inoltre importante sviluppare azioni coordinate di promozione del Made in Italy culturale nel mondo, rafforzandone il riconoscimento e la competitività a livello globale.

4. Tutelare il valore della creatività nell'era digitale

L'innovazione tecnologica e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale pongono nuove sfide alla tutela della creatività e alla sostenibilità economica delle filiere culturali. In questo contesto è fondamentale difendere e valorizzare pienamente il diritto d'autore, introducendo al tempo stesso regole chiare e trasparenti per l'utilizzo delle opere da parte dei sistemi di intelligenza artificiale. È inoltre necessario contrastare le pratiche di elusione fiscale delle grandi piattaforme digitali e promuovere politiche che garantiscano pluralismo e concorrenza. Infine, occorre rafforzare gli investimenti in ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico, per accompagnare la trasformazione digitale salvaguardando il valore della creatività.

5. Cultura e turismo: una strategia comune

Cultura e turismo rappresentano due pilastri complementari dello sviluppo italiano e, per questo, devono essere valorizzati attraverso una visione integrata e strategica. È necessario

promuovere politiche che rafforzino il legame tra questi due settori, attraverso strategie coordinate di valorizzazione dei territori e investimenti congiunti in promozione, infrastrutture e servizi. Occorre inoltre sviluppare percorsi capaci di trasformare il patrimonio culturale in un fattore permanente di attrattività, crescita economica e sviluppo locale, generando benefici duraturi per le comunità e i territori.

6. Investire nella formazione

La formazione è uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle competenze e della creatività. Per questo occorre sostenere programmi permanenti di formazione e aggiornamento professionale, in grado di accompagnare l'evoluzione delle competenze richieste dal settore, attraverso un dialogo sempre più stretto tra istituzioni culturali, università e imprese.

Un impegno per l'Italia

La cultura costituisce una vera e propria infrastruttura strategica della democrazia, della competitività e della crescita. Investire nella cultura significa investire nel futuro dell'Italia, valorizzare un patrimonio che genera sviluppo economico e competitività, che rafforza il tessuto sociale, sostiene la crescita dei territori, valorizza il Made in Italy e accresce la capacità del Paese di affrontare le sfide del cambiamento. Per questo le industrie culturali meritano di essere sostenute da una autentica politica industriale, capace di riconoscerne il valore e di accompagnarne la crescita nel tempo.

La cultura è industria.

La cultura è valore.

La cultura è futuro.